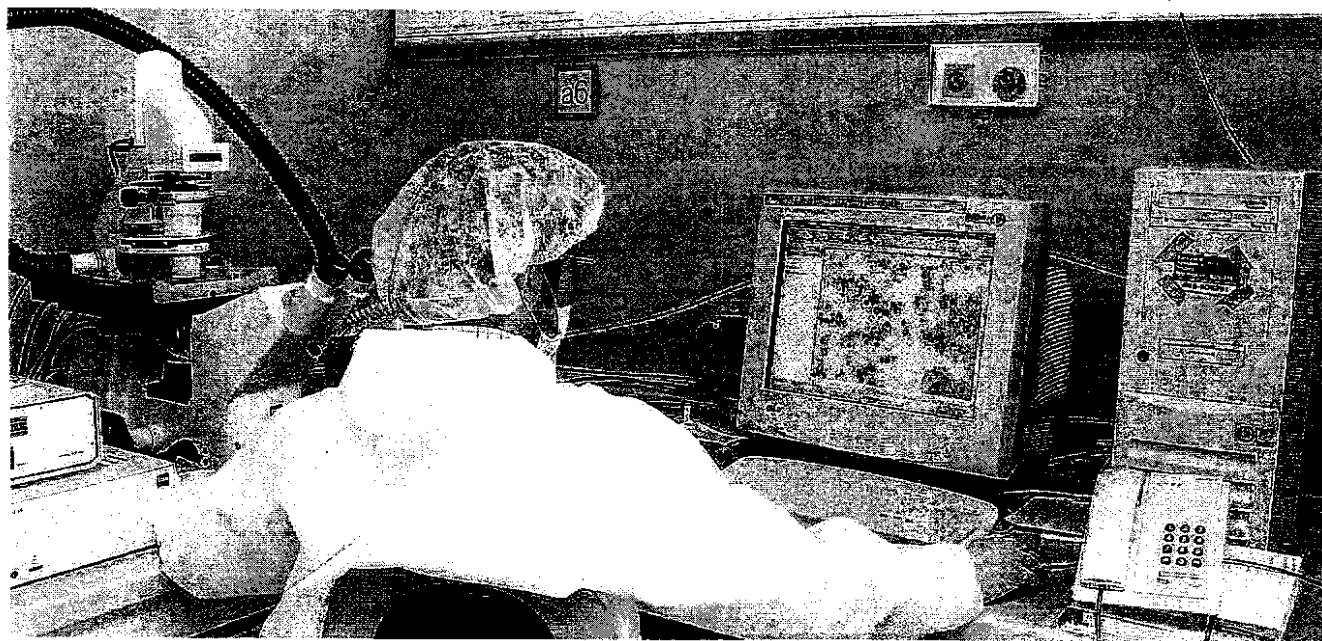


Tra tecnologia e morale A Venezia il dibattito e i dati scientifici sui nuovi orientamenti



Bioetica, i nuovi scenari

*Fecondazione assistita e staminali:
Veneto tra le regioni più «aperte»*

di MASSIMILIANO BUCCHI*

Il dibattito italiano sulla bioetica sembra ormai da tempo ingabbiato in uno schema di contrapposizione frontale tra scienza e società, tra innovazioni tecnologiche e valori morali, che rischia di oscurare l'importanza delle specifiche questioni in gioco. I nuovi dati dell'Osservatorio Scienza e Società, presentati ieri a Venezia al convegno *The Future of Science*, segnalano importanti variazioni negli atteggiamenti dei cittadini italiani su alcuni temi di grande attualità e notevole rilevanza sul piano della bioetica. Vi è infatti un aumento nel tempo di giudizi favorevoli su questioni quali la fecondazione assistita e la ricerca su cellule staminali di embrioni. Rispetto al 2006, i contrari alle varie modalità di fecondazione assistita sono scesi dal 22% al 12%, il minimo registra-

to in questo decennio; nello stesso tempo, i contrari all'utilizzo di cellule staminali di embrioni umani per scopi di ricerca sono scesi dal 34% al 17%. Per due italiani su tre (67%) «è giusto utilizzare tutte le possibilità che la scienza offre per avere un figlio». Resta invece fortemente negativo il giudizio sulla possibilità che in futuro, attraverso le tecnologie riproduttive, i genitori possano «scegliere» alcune caratteristiche biologiche dei propri figli, quali ad esempio il sesso. Non sono scontate, peraltro, le relazioni tra questi orientamenti e il rapporto più generale dei cittadini con la scienza. Siamo di fronte a orientamenti articolati e non riconducibili ai consueti stereotipi dello scontro tra scienza e società. Un luogo comune da sfatare è che atteggiamenti più restrittivi sulle questioni bioetiche siano frutto di disinformazione o ignoranza. Il livello di alfabetismo scientifico e

VI SCENARI

Il convegno



Scienza e Società

I dati dell'Osservatorio Scienza e Società sono stati presentati al convegno di Venezia

quelli di esposizione a contenuti scientifici nei media sono molto simili, ad esempio, tra i più favorevoli rispetto a quelli che esprimono giudizi più critici.

Sul piano delle differenze regionali, un altro stereotipo da rivedere riguarda probabilmente la caratterizzazione di un Nord-Est attestato su posizioni tradizionaliste. Il Triveneto registra infatti uno dei livelli più elevati - secondo solo a quello del Centro Italia - di apertura su temi quali fecondazione assistita e staminali. Comunque si valutino queste tendenze, è indubbio che siamo di fronte a un quadro in rapida trasformazione che necessita di essere interpretato e discusso più approfonditamente; a questioni che sempre più spesso spiazzano le tradizionali appartenenze politiche, culturali e perfino religiose. Costringerle dentro schematismi e rigide contrapposizioni rischia di penalizzare un confronto pieno e aperto sulle diverse opzioni e implicazioni che ciascun tema di rilevanza bioetica di volta in volta ci propone.

** Professore di Scienza, Tecnologia e Società all'Università di Trento*

© RIPRODUZIONE RISERVATA